

# «La politica resta distante dai problemi della gente»

Ecco perché bisogna sostenere chi ci protegge



FASCINO DELLA DIVISA? In polizia serve un forte spirito di servizio. (Foto Maffi)

■ Signor Piazza, l'associazione Amici delle Forze di Polizia Svizzera, di cui lei è presidente, è nata pochi mesi fa in risposta al crescente numero di aggressioni subite da agenti di polizia in Ticino e in altri cantoni Svizzeri. La vostra iniziativa che reazioni ha finora suscitato tra le forze di polizia e tra la gente comune?

«Tante e tutte positive e di questo siamo davvero molto contenti. Manteniamo un costante dialogo con le forze di polizia attraverso contatti regolari e le interviste che pubblichiamo sul nostro sito [www.afps-ti.ch](http://www.afps-ti.ch). Stessa cosa con le persone che ci seguono sul nostro account Facebook».

Quante visite ha registrato finora la vostra pagina web? Quante persone hanno finora aderito alla vostra associazione?

«Il sito ha avuto ad oggi più di 70.000 visite e se si pensa che parliamo solo di sicurezza e che lo gestiamo io e Daniele Stefanini (vicepresidente) possiamo solo ringraziare chi lo visita. Gli iscritti sono ad oggi quasi cento e contiamo di crescere ancora molto nel tempo».

Crede che il preoccupante trend delle aggressioni se non fermato possa influire negativamente anche sull'attrattività di questa professione tra i giovani?

«Penso che chi è veramente motivato a intraprendere questa importante professione non si ponga questo problema. Gli agenti e tutti coloro che scelgono di proteggere gli altri pensano diversamente da noi».

Nella pagina Internet della vostra associazione sostenete tra l'altro che occorrono leggi molto più severe contro coloro che aggrediscono gli agenti di polizia. Pensa che un inasprimento delle pene da solo basterebbe ad arrestare il forte aumento di questo tipo di reato?

«Certamente aumentare le pene sarebbe un fatto molto importante e giusto ma non basta. Credo che occorra, per fare davvero un passo in avanti anche un forte lavoro di prevenzione ed informazione, ad esempio nelle scuole».

A livello operativo la vostra associazione potrebbe anche decidere di lanciare o appoggiare iniziative legislative inerenti alle forze di polizia?

«Sicuramente, un tema sensibile è quello della polizia unica. In tal senso aspettiamo di capire cosa accadrà dopo il pasticcio al quale abbiamo assistito in Parlamento».

Lo scorso marzo Max Hofmann, segretario generale della Federazione svizzera dei funzionari di polizia, di fronte al crescente numero di aggressioni nei loro confronti, ha chiesto ai politici che siedono alle Camere federali di fare uscire dal cassetto la loro petizione «stop alla violenza contro la polizia», depositata nel 2009. Perché, secondo lei, Berna è sorda o poco reattiva di fronte a un problema reale?

«Perché come accade su altri temi purtroppo la politica è spesso distante dai problemi reali delle persone. Di frequente è una realtà che si "parla addosso" con l'ovvio risultato che i problemi restano sempre nel cassetto. È un quadro questo

che porta a disaffezione tra la gente e frustrazione nello specifico, tra chi subisce la violenza».

Sul vostro sito avete inserito un'intervista a Peter Regli, già capo del Servizio d'Informazione della Confederazione, sulla minaccia terroristica in Svizzera. Il 9 ottobre inviterete a Lugano, per una conferenza sulla criminalità organizzata, il magistrato italiano Nicola Gratteri. Si può dunque dire che la vostra associazione estende il suo interesse su tutto quanto riguarda la sicurezza?

«Sì, vogliamo contribuire e ad informare meglio e di più su tutte le tematiche della sicurezza. Viviamo tempi molto complicati perché il mondo è profondamente cambiato e la sicurezza ha un'enorme importanza anche nel nostro Paese».

Può svelarci qualche altra iniziativa futura su cui l'associazione sta già meditando?

«Altre iniziative? Ci piacerebbe incontrare il ministro Bertoli per verificare la possibilità di far conoscere meglio e di più nelle scuole chi si occupa della nostra protezione. Magari coinvolgendo ex agenti di Polizia».

Cosa pensa delle agenzie di sicurezza private nel campo della prevenzione dei reati? Rappresentano un reale alleggerimento per le forze di polizia?

«Sono molto importanti nella regolazione del traffico, ordine nei locali notturni, manifestazioni di vario genere. È un lavoro molto duro e vanno ringraziati per le ore passate sotto il caldo e il freddo a dirigere il traffico ad esempio. Poi vi sono i casi speciali dove vengono richieste professionalità particolari e di altissimo livello».

OSVALDO MIGOTTO

\* presidente dell'associazione Amici delle Forze di Polizia svizzera



**Enorme importanza**  
Viviamo un tempo in cui la sicurezza è diventata una delle priorità anche nel nostro Paese, per questo vogliamo contribuire ad informare su tali tematiche

## STRATEGIE

### Contro il crimine improvvisare non serve mai

■ Tra gli abitanti delle località prese di mira dai ladri vi è chi vorrebbe organizzare delle ronde. Crede sarebbe un aiuto per la polizia se tali ronde si limitassero a segnalare la presenza di persone sospette o gli autori di furti?

«La sicurezza dei cittadini è delegata allo Stato, rappresentato dalle forze di polizia, non ad altri. Una strategia di contrasto ad un fenomeno criminale di qualsiasi genere necessita di professionalità ed esperienza. Io posso comprendere la frustrazione delle persone ma non credo a soluzioni improvvisate specie quando vengono suggerite da politici che "soffiano" in maniera irresponsabile sulle paure delle popolazioni. Le ronde sono inutili e pericolose anche per l'incolumità di coloro che le fanno. Sono persone di buona volontà ma non addestrate e che non sanno reagire in maniera adeguata in condizioni di pericolo. Quindi la soluzione migliore a mio avviso è la collaborazione fattiva tra le forze di polizia, l'uso della tecnologia e ovviamente le segnalazioni dei cittadini che sono sempre importanti. Tutto questo in quadro ben definito, perché l'improvvisazione non paga mai».

Vi è chi sostiene che anche la polizia a volte sbaglia. Sui rapporti di Amnesty si è parlato ad esempio di casi di maltrattamenti immotivati soprattutto nei confronti di stranieri. Situazioni che nuocciono all'immagine delle forze di polizia. Che soluzioni vede per questo problema?

«Vi sono stati e vi saranno sempre fatti censurabili di questo tipo ma le forze di polizia svizzere sono le prime a combattere e ad espellere coloro che vanno oltre il consentito. Sono fatti molto gravi e non vanno mai sottovalutati o minimizzati perché minano la fiducia nelle istituzioni democratiche. Certo che vedere quanto accade negli Stati Uniti è impressionante, lì la polizia ha perso il controllo. Cittadini americani di colore e bianchi non hanno le stesse garanzie ed è inaccettabile, non a caso arrivano le rivolte nelle città. Voglio raccontarle un fatto; tempo fa ho partecipato per motivi professionali ad una "retata" di spacciatori di droga in un Paese europeo, i fermati erano quasi tutti cittadini nord africani colti in flagranza di reato, i fermati erano pieni di droga da spacciare per la strada. Durante il tragitto fino alla centrale di polizia queste persone hanno defecato e urinato nelle auto della polizia giusto per sfregio. I poliziotti poi hanno anche dovuto ripulire tutto. Non gli è stato torto un capello ai fermati ma avrebbe dovuto vedere le facce degli agenti. Il lavoro quotidiano di un agente di polizia è anche questo ma non si legge quasi mai nelle statistiche».

O.M.